

## Joseph Maria Olbrich (1867-1908)

Di formazione accademica, desume il proprio stile dai lunghi contatti con il suo maestro **Wagner**, nello studio del quale compila la rivista ufficiale della Secessione e apprende uno stile rigoroso e razionale, ravvivato poi dal suo estro decorativo che dona all'architettura un aspetto pittorico atto a riprendere le soluzioni raggiunte in pittura da **Klimt**. Dopo il fervore dell'epoca secessionista si è distinto, per aver progettato un villaggio per artisti a Darmstadt. Muore appena quarantenne ma lascia il segno: il suo "Palazzo della secessione" è impresso sugli euro austriaci.

### **Palazzo della Secessione, Vienna 1898**

Si tratta della sede espositiva della Secessione viennese, costruita ex-novo per l'occasione e destinata ad ospitare tutte le manifestazioni del gruppo. Il disegno originario è dovuto alla mano di Klimt, poi brillantemente reinterpretato da Olbrich.

Dal suggestivo effetto tridimensionale, l'edificio (a pianta quadrata), è composto da una serie di spaziose sale espositive coperte da lucernari vetrati e precedute da un avancorpo piuttosto originale che sovrasta l'ingresso: un massiccio parallelepipedo che sorregge una singolare cupola sferica traforata di foglie d'alloro in bronzo dorato, stretta fra plinti-acroteri. Le foglie della cupola, che lasciano filtrare la luce solare nell'atrio, simboleggiano la consacrazione ad Apollo, Dio delle Arti.

Nell'edificio si accede tramite una rampa di scale che vuole dare l'impressione di essere una sorta di percorso iniziatico destinato agli "eletti", che devono attraversare la soglia sotto le personificazioni, in forma di teste femminili, delle grandi arti (pittura, scultura e architettura). In questa parte si concentra la maggior parte della decorazione, composta da un fregio di foglie dorate che sovrastano il portale opponendosi, a contrasto, al vuoto esibito nei fianchi della facciata. Sopra l'ingresso, su una sorta di trabeazione, è scritto il motto della secessione: *"Al tempo la sua arte, all'arte la sua libertà"*.

La facciata, composta da blocchi massicci che fiancheggiano l'entrata, spogli e privi di decorazioni (fatta eccezione per dei profili del basamento e del cornicione), richiama alla memoria i pilastri monumentali dei templi egizi, conferendo al tempo stesso un aspetto monumentale e sacrale all'edificio.



Nelle murature esterne Olbrich mette al bando ogni convenzionale forma di decorazione (eccettuato un delicato fregio in alto), poiché la parete liscia e spoglia è ora vista come un foglio bianco sul quale le piante rampicanti tracciano liberi ed originali disegni. Porte e finestre si aprono in modo deciso, senza modanature, cornici o timpani propri del gusto eclettico.

All'interno, illuminato dalla luce che filtra dalla cupola, lo spazio è flessibile: ad ogni mostra si trasforma tramite varie pareti mobili e pannelli di forme diverse, smontando il concetto stesso di staticità caratteristico dell'istituzione museale e facendo una chiara allusione alla frenesia della vita moderna, in continua trasformazione.

Olbrich conserva dunque la solidità di volumi compatti ed imponenti di Wagner, ma vi innesta il raffinato decorativismo di Klimt, alludendo continuamente alla primavera dell'arte con i motivi floreali dei decori. Lo stesso Wagner successivamente adotterà la soluzione delle pareti lisce profilate da una semplice cornice.

